

Costruire: questo è il problema

di **Giancarlo Allen** e **Adriano Paoella**

L'architettura contemporanea non è rappresentata solo dai grandi nomi né da grandi opere sovradimensionate e impattanti. Ci sono anche numerosi architetti che praticano maniere diverse di sensibilizzare, progettare, costruire, con una doverosa attenzione alla riqualificazione ambientale e alle esigenze delle comunità insediate. A due di loro abbiamo chiesto di esplicitare sinteticamente in 15 parole gli aspetti a loro avviso principali da tenere presenti da parte di un architetto, oggi. Ecco come ci hanno risposto.



Adriano Paoella

Da anni collaboratore della nostra rivista, architetto, ambientalista, docente di tecnologia dell'architettura all'Università Mediterranea di Reggio Calabria, si interessa del rapporto tra comunità e risorse e della modalità di comporre equilibri fondati sulla conservazione e riqualificazione della natura e sul benessere diffuso. Su tale temi ha ideato e coordinato numerose attività e scritto diversi libri. Attualmente collabora con Italia Nostra e Cittadinanzattiva.



Giancarlo Allen

Architetto, ambientalista, si occupa di progettazione sociale e di critica ambientale dell'architettura partendo dal pensiero che l'unica architettura sostenibile è quella non costruita e che l'impegno contemporaneo per gli architetti è quello di imparare a costruire senza costruire. Professore di progettazione ambientale, fondatore e responsabile di associazioni, attività formative ed editoriali sulla "architettura naturale".

01

Città/megalopoli

La grande dimensione degli insediamenti impone delle specifiche modalità di vita. In particolare interrompe il rapporto con la natura e con le risorse rendendo gli abitanti totalmente dipendenti dalle forniture e dai fornitori di beni primari quale acqua, energia, alimentazione. Non solo ma impedisce quasi completamente pratiche più attente alla conservazione della naturalità e alla gestione equilibrata delle risorse.

Le città di grandi dimensioni scaturiscono dalla concentrazione dei poteri e dei monopoli produttivi e finanziari, sono autoritarie per i meccanismi che le generano e per le costrizioni imposte ai loro abitanti.

Pensare ad insediamenti di minori dimensioni, maggiormente collegati con le risorse (acqua, alimentazione, ambiente), in primis riusando quelli esistenti, frazionare le enormi estensioni urbanizzate in parti, "villaggi" almeno parzialmente autosufficienti, può essere la soluzione per comunità meno autoritarie, uniformate e dipendenti.

Microcosmi

Platone ne *La Repubblica* traccia il suo pensiero di città e di società ideale: una città circolare, di misura controllata, divisa per parti disposte intorno ad un centro dedicato alla cultura. In questo modo la città evita le diseguaglianze, è democratica. La città ininterrotta, diffusa, dispersa tipica della devastazione del territorio italiano è la più estrema antitesi dell'utopia platoniana. Consumo di suolo, sovra produzione edilizia, sovra crescita urbana determinano una trasformazione distruttiva e incontrollata del territorio. L'industria edilizia produce avvelenamento e asfissia dell'ambiente naturale. L'unica risposta possibile è smettere di costruire per indirizzare le energie del progetto e della produzione alla rinaturalizzazione dell'ambiente costruito per frammentare la continuità territoriale e per attivare MICROCOSMI, laboratori di ricerca attiva che si strutturino dal basso e si moltiplichino senza attendere improbabili decisioni dei governi.

02

Edifici ecologici

Gli edifici dovrebbero essere costruiti per essere energeticamente e ambientalmente efficienti. Non basta ridurre i consumi energetici e aumentare l'efficienza energetica: è questa una condizione necessaria ma non sufficiente. Bisognerebbe ridurre il consumo di suolo (evitando la costruzione di grattacieli), costruire solo quando necessario (riusando prima quanto già esistente), costruire solo quanto necessario (rinunciando alle grandi dimensioni, al sovradimensionamento), porre attenzione alle comunità e alla loro cultura.

Sono criteri semplici, non tecnicistici, la cui applicazione è verificabile da tutti. Un edificio ecologico è indispensabile, sensibile ai luoghi, connesso con le comunità, mirato al risparmio di materiali, risorse, energia.

Sono la mancanza di una consapevolezza diffusa e di un interesse ad osservare che troppo spesso permettono di giudicare ecologici edifici senza alcuna qualità ambientale e di trascurare soluzioni che rispondono effettivamente alla necessità di ridurre consumi di risorse ed emissioni.

Metabolismo

Metabolismo (dal greco μεταβολή, cambiamento) è l'insieme dei processi chimici alla base della vita che si svolgono nelle cellule e nei tessuti viventi e che ne determinano la formazione, la trasformazione, il funzionamento. Nei primi anni '60, un gruppo di architetti giapponesi visionari dà vita al movimento dell'"architettura metabolica". La loro ricerca riguarda edifici capaci di crescere, riprodursi e trasformarsi in risposta alle esigenze ambientali. Il movimento, nato nello studio di Kenzo Tange, ha proposto spesso edifici ideali ed irrealizzabili ma ha posto le basi per un nuovo atteggiamento: imparando dalla natura è possibile creare un'architettura vivente, capace di rigenerarsi proprio come fanno gli organismi viventi? Oggi l'architettura usa materiali inerti. È invece possibile scoprire "materiali metabolici" ovvero materiali che possiedano alcune delle proprietà dei sistemi viventi, che possano rinnovarsi e autoripararsi, che possano essere manipolati per diventare architetture in crescita.

03

Materiali

I materiali delle case un tempo erano quelli più vicini al luogo della costruzione, più economici, più facilmente accessibili. Per millenni si sono costruite case di legno nei boschi, di argilla dove

Smaterializzare

L'industria edilizia è l'attività umana a più alto impatto ambientale, i materiali che produce vengono valutati e selezionati in base alle loro caratteristiche estetiche, funzionali e di prezzo, mai

c'era l'argilla e di pietre dove c'erano poca legna, poca argilla e molte pietre.

Dai primi decenni del secolo scorso, per una convergenza degli interessi economici con lo stile internazionale, si è iniziato a costruire ovunque principalmente in cemento armato (e più recentemente in acciaio e vetro).

Così facendo non solo si è ridotto il rapporto tra luogo ed edificio, si sono incrementati gli effetti negativi nell'ambiente, ma nobilitando le soluzioni uniformate e denigrando le altre, si sono costrette moltitudini di persone che si costruivano da soli la casa ad entrare nel mercato dell'edilizia.

Riporre attenzione a materiali a basso impatto, non nocivi, economici, locali può migliorare la qualità ambientale e sociale dell'edificio.

per il loro valore sociale e ambientale. Chi e con che modalità ha prodotto quel materiale, c'è stato sfruttamento umano nella estrazione delle materie prime, quale impatto ambientale ha determinato questa estrazione e quanta energia è stata utilizzata e da che fonti? Le stesse domande ce le dobbiamo porre riguardo ai vari passaggi del ciclo produttivo ma anche riguardo alla fase della commercializzazione e distribuzione fino alla dismissione, discarica, riciclo. Questo è il ciclo di vita di un materiale e valutarne il peso è un criterio di giudizio essenziale nella selezione degli elementi costitutivi di una costruzione. L'imperativo è utilizzare materiali provenienti esclusivamente da materie prime locali e rinnovabili trasformati con energie rinnovabili e completamente riciclabili al termine del loro ciclo vitale.



04

Maestranze

Gli edifici sono costruiti da maestranze. Le abitazioni mostrano le capacità tecniche di una comunità intendendo non solo quelle di costruire edifici di grandi dimensioni o tecnicamente complessi ma quella di scegliere orientamenti, distribuzioni, materiali e soluzioni che migliorino la qualità dell'edificio e dell'abitare.

Persone

L'architettura è un libro di storia, di sociologia, di economia, è una narrazione che interpreta e trascrive il pensiero di una comunità, il suo carattere, le sue trasformazioni e ne lascia traccia come un sedimento minerale. L'architettura è comunicazione. La comunicazione tra le persone si trasferisce oggi sempre più sul web con dinami-

Ciascuna delle diverse maestranze che partecipavano alla costruzione era posseditrice di una cultura tecnica che, unita a quella della produzione agricola e artigianale, formava parte non marginale della cultura della comunità.

Nel tempo l'industrializzazione dei processi costruttivi ha marginalizzato l'opera delle maestranze e soppiantato quel lavoro artigianale con un lavoro programmato di montaggio di componenti prefabbricate. Così facendo le scelte progettuali e realizzative sono state concentrate in pochi operatori e le comunità sono diventate ignoranti delle modalità costruttive, incapaci di rispondere alle proprie necessità autonomamente.

che completamente nuove.

La natura dell'Architettura è invece fissa, immobile, lenta. Se l'Architettura vuole essere contemporanea e democratica si deve trasformare da testo in ipertesto, un linguaggio che non segue più una sola sequenza logica, ma attraverso nodi attivi, ne apre diverse e generate da chi le usa. UGC (User-Generated Content) sono i contenuti sul web prodotti da utenti invece che da specialisti e raccontano di una democratizzazione possibile. In questo senso l'architettura ai tempi del web è più simile ad un borgo appenninico che a una città prodotta della zonizzazione del XX secolo. La sua geografia è fatta di reti che favoriscono sempre nuove possibilità d'uso e pratiche sociali.

05

Partecipazione

Le parole si consumano quando usate con approssimazione. Si consumano e perdono valore, significato; ripetute si svuotano fino a divenire volgari, insignificanti, spesso aberranti. Così la parola *partecipare*, che a tratti ha avuto un significato chiaro (comunque non è "libertà"), è spesso utilizzata per indicare processi formalizzati di creazione del consenso, di riduzione dei conflitti.

Una lunga sequenza di architetti dai primi anni del novecento ha operato aprendo il progetto agli abitanti considerando, in diversa maniera e con diversa consistenza, il diritto di questi a contribuire alla definizione degli spazi in cui abitano.

Una impostazione non autoritaria del proprio ruolo interessata ai contributi degli altri, rispettosa delle capacità e della sensibilità. Una architettura partecipata attivamente.

Più chiese meno case

ἐκκλησία in greco classico è comunità, assemblea della popolazione di una città libera. Solo l'avvento del cristianesimo dà a questo termine il significato che il senso comune gli dà oggi.

Negli anni '70 il partito comunista coniò lo slogan "più case meno chiese" di fronte a una scarsa propensione dei governi dell'epoca a politiche di edilizia sociale. Mai slogan fu più ascoltato! I dati statistici sulla produzione di case in Italia sono impressionanti.

La sovrapproduzione di case è all'origine della più grave crisi economica degli ultimi 100 anni. Parallelamente la progettazione di "chiese", intese in senso classico come luoghi della comunità: scuole, case di riposo, ospedali, biblioteche, centri sociali, ecc. non ha avuto alcuno sviluppo ponendo l'Italia agli ultimi posti in Europa. Gli asili nido in Italia coprono il 6,5% della richiesta contro una media europea superiore al 30%. Le nuove chiese sono Architettura civile partecipata dove le competenze tecniche sono mediate con i desideri e i bisogni di comunità rese attive.

06

Abitanti

Gli individui sono tra loro diversi e la loro diversità costituisce una ricchezza incommensurabile. Ogni individuo ha una propria creatività che si esprime in azioni immateriali, in sentimenti, in riflessioni ma anche in azioni concrete alcune delle quali possono modificare lo spazio trasformandolo.

Questo enorme bagaglio di creatività, che contribuisce concretamente al benessere della comunità è invece visto come un elemento pericoloso da controllare, indirizzare e se possibile contenere.

L'uniformazione dei comportamenti e delle necessità è rassicurante; tutti uguali, tutti a fare le

Progettare i comportamenti

Gli studi dell'etologa Jane Goodall sugli scimpanzé hanno portato a dedurre che l'innovazione non è la scoperta di qualcosa di assolutamente nuovo ma è la combinazione inedita di elementi già noti. In un mondo iper costruito l'Architettura, invece che progettare nuovi luoghi, deve progettare nuovi comportamenti, modi innovativi di usare gli spazi esistenti.

Un solo volo aereo per ogni singolo passeggero annulla in poche ore risparmio energetico e riduzione di emissioni di anni di esercizio di un impianto fotovoltaico per un appartamento di

stesse cose nella stessa maniera, tutti ad utilizzare le stesse merci. Un paradiso per i produttori ma anche per coloro i quali preferiscono i viali alberati ai boschi, le airole con il prato, ai cespugli e ai rovi; insomma a coloro i quali hanno una visione riduttiva della vita, che detestano il disordine che è però condizione tipica della creatività.

Gente che sta bene solo in un ordine. Una visione, questa, patologica, e spesso ideologica, che può essere pericolosa per il benessere degli individui.

medie dimensioni. Una fiera per l'edilizia sostenibile annulla in 5 giorni risparmio energetico e riduzione di emissioni dell'intero ciclo di vita di centinaia di case ad alta efficienza energetica. L'uso quotidiano di un'auto di media cilindrata vanifica tutti i vantaggi di una casa a consumo zero. Comportamenti quotidiani consapevoli dei cittadini abitanti sono molto più rilevanti dei vantaggi che vengono migliorando l'efficienza energetica delle nostre case.

07

Periferie

Il principio su cui sono state costruite le periferie post belliche è che la casa o è fornita dall'azione pubblica, o costituisce ambito di profitto privato.

Le case si conformano sulla disponibilità economica e si diversificano in relazione al variare del reddito degli acquirenti.

L'incidenza della proprietà dei terreni è così determinante che gli edifici si localizzano dove si compongono situazioni economicamente favorevoli (collegamento tra proprietà terreni, impresa immobiliare, mercato).

Il "prodotto" è la casa (stanze, corridoi, cucina, bagni) e non l'insieme delle variabili dell'abitare (paesaggio, spazi verdi, qualità dell'aria, relazioni sociali, mobilità, etc.).

Le periferie sono l'insieme della "merce casa", le pubbliche amministrazioni (scientemente) non investono a sufficienza, il mercato produce senza qualità a prezzi elevati, si ignorano bellamente i luoghi e gli abitanti in una coerenza ferrea.

Il "prodotto" è la casa e non l'abitare l'assioma è che gli abitanti non possono intervenire direttamente ma essere solo acquirenti o strumento per sollecitare la costruzione di nuovi edifici.

Limite

Viviamo sempre più la chiara percezione della limitatezza dello spazio ambientale, delle risorse disponibili, del patrimonio naturale. Da questa percezione emerge una richiesta storica di sobrietà che rimane però disattesa. Uno Stradivari pesa pochi grammi ed ha solo quattro corde ma i suoi limiti fisici non gli impediscono di emettere suoni mirabili. La cornice che delimita la tela di un quadro di Paul Cézanne non riduce la grandezza dell'arte che racchiude. La periferia è il limite della città dove si sono addensate produzioni inquinanti e edilizia di bassa qualità. Qui il consumo di territorio si deve fermare. La periferia è il luogo dove trasformare il limite in nuova opportunità. La periferia è il laboratorio dove ricercare il nuovo disegno sociale della città contemporanea, dove rigenerare il territorio con ricuciture di verde e servizi, dove riqualificare ogni singolo edificio con materiali ed energie appropriate, dove ricercare una nuova etica e una nuova estetica del disegno urbano.

08

Architetti/ architettura globale

Il modello globale ha interessato anche il settore dell'edilizia influenzando pesantemente i progetti degli ultimi trent'anni. Gli architetti più noti hanno abbandonato una dimensione operativa artigianale e locale e si sono organizzati con processi clonati dalle aziende e finalizzati all'aumento della produttività. Il loro mercato si è ampliato ed hanno iniziato a costruire indifferentemente ovunque nel mondo. Il rapporto con il contesto (ambientale, paesaggistico, sociale) si è sfumato a favore di una riconoscibilità del "segno", riproducendo il proprio stile come un marchio.

Locale globale

La globalizzazione è la strategia economica di poche oligarchie finanziarie che sfruttando l'interconnessione risultante dalle inarrestabili modificazioni delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei trasporti, dalla mondializzazione dei modelli economici, sociali, culturali, politici e religiosi ha banalizzato e appiattito le culture, aumentato la povertà e ridotto la democrazia. In Architettura il modello produttivo imposto dall'industria multinazionale ha distrutto un patrimonio culturale ricchissimo a vantaggio di sistemi indifferenti a clima, paesaggio e cultura locale. La globalizzazione delle idee e delle informazioni auto generate deve sostituire la globalizzazione delle

Non più case popolari, non più centri sociali e periferie come facevano (spesso peggiorando le già gran brutte situazioni) gli architetti post bellici; gli architetti globali (*archistar*) lavorano per i ricchi (banche, finanziarie, assicurazioni, opere pubbliche mastodontiche e ipertrofiche) mostrando in ciò la profonda sudditanza ad un modello economico e insediativo globale.



merci e dei consumi. Gli aspetti materiali dell'abitare devono tornare ad essere profondamente radicati alle specificità dei luoghi favorendo i prodotti dell'economia locale, riducendo i movimenti di merci, evitando i costi legati ai trasporti, alle infrastrutture, ma anche l'inquinamento e i cambiamenti climatici indotti.



09

Sostenibilità

Il settore delle costruzioni consuma tra il 30 e il 40% del totale planetario dell'energia e delle risorse (materiali, suoli, etc.) e partecipa per quote simili all'emissioni di gas serra.

In ragione di ciò, il primo obiettivo di qualunque costruzione dovrebbe essere ridurre il suo contributo ai consumi e alle emissioni: ridurre i volumi in eccesso, ridurre l'uso di materiali energivori, ridurre la necessità di riscaldamento e di raffrescamento.

A ben guardare però la direzione in cui sta andando l'architettura contemporanea è esattamente contraria costruendo edifici alti, in vetro e acciaio (materiali nobili ad elevato contenuto energetico), edifici che necessitano di climatizzazioni possenti, edifici sovradimensionati, e continuando ad occupare suoli agricoli o boscati. Il settore si comporta con una grande indifferenza rispetto al degrado dell'ambiente planetario, di cui è concausa, continuando a parlare di efficienza invece che di riduzione.

Costruire senza costruire

“Non si può costruire alto, bisognerebbe costruire senza costruire e poi bisogna trovare la scala”. Queste le parole di Le Corbusier in visita a Venezia in occasione dell'incarico ricevuto per la costruzione del nuovo ospedale. In una lettera al Sindaco, Le Corbusier scriveva: “sono angosciato pensando che Venezia può, attraverso l'invasione della dismisura, divenire un'atroce palude simile a tutte le città dell'America del nord, dell'America del sud, e, ora, dell'Europa... Non uccidete Venezia, ve ne supplico”.

Venezia è una metafora del territorio italiano oggi. Il rischio che Le Corbusier paventava per Venezia, quello della dismisura, è la realtà che ci circonda e che ha prodotto devastazione ambientale, disprezzo della bellezza, ma anche crisi economica e impoverimento. Un territorio sovra costruito a cui non si può più aggiungere nulla ma a cui anzi si dovrebbe sottrarre molto. Il termine sviluppo sostenibile è un ossimoro. L'unica architettura sostenibile è quella non costruita.

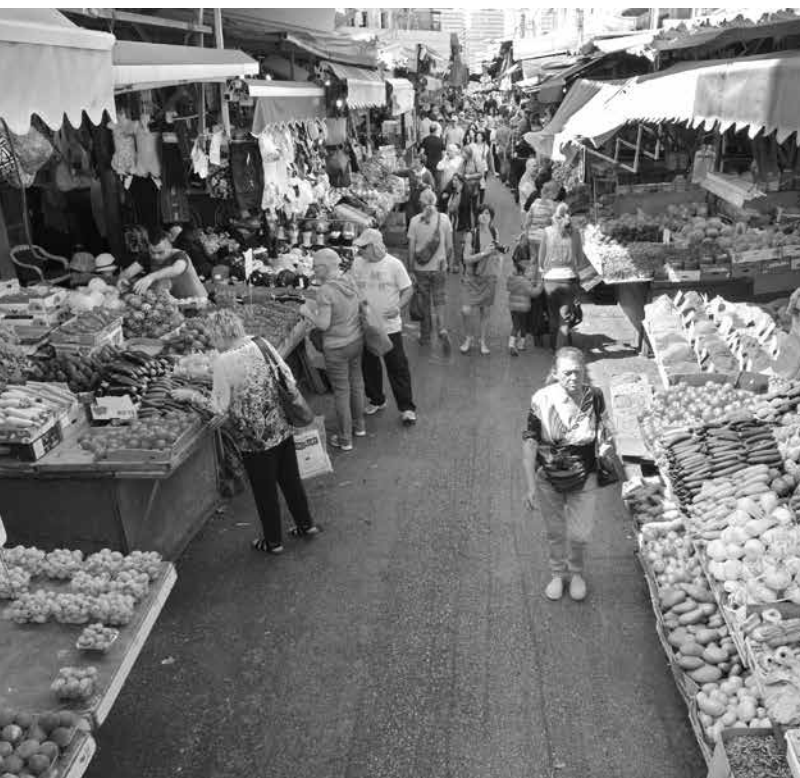
10

Rinnovamento urbano

Le grandi città del pianeta sono profondamente cambiate negli ultimi anni. All'interno del tessuto consolidato sono stati inseriti grandi edifici spesso di notevoli dimensioni, frequentemente collocati in quartieri centrali, rispondono completamente ed unicamente alla logica del profitto. Si costruiscono edifici dove si può ottenere il massimo della redditività, dove la richiesta è maggiore e per sostenere i costi elevati dei terreni si costruiscono edifici alti (e quindi con più metri quadrati da vendere).

Gli edifici alti sono fatti progettare da noti architetti che determinano immagini "forti" ad elevata riconoscibilità e quindi con grande capacità attrattiva e di mercato. Il resto lo fa la privatizzazione del paesaggio (bene comune) godendo da quegli edifici della visione delle città.

Questa azione (non sempre imbellettata), promossa da interessi economici che poco hanno a che vedere con il benessere e i desideri dei cittadini rientra nella dizione di "rinnovamento urbano".



Existenzminimum

L'urgenza di alloggi seguente alla prima guerra mondiale portò un secolo fa le avanguardie dell'architettura moderna (Le Corbusier, Gropius, Mies Vander Rohe, Klein e altri) ad una intensa attività di ricerca per stabilire nuovi standard minimi (Existenzminimum) per gli alloggi al fine di garantire i requisiti sociali, umani, economici, psicologici ed igienici per vivere dignitosamente in un'epoca in cui larga parte della popolazione europea era priva di un luogo per abitare. Oggi il tema dell'existenzminimum ritorna di attualità in condizioni opposte.

Il territorio è oppresso da una edificazione molto superiore alle necessità oggettive giustificata solo da logiche speculative e finanziarie. Si è determinato un enorme surplus di patrimonio edilizio inutilizzato che è stato all'origine della crisi economica internazionale ancora in corso. È necessario tornare ad una ricerca attenta per un progetto sobrio e minimo degli spazi per abitare applicato al recupero dell'edilizia inutilizzata di cui sono piene le città.



11

Riuso

Lo spreco è la dimensione operativa della società dei consumi globale quella che impone merci non richieste e stimola lo shopping compulsivo, quella che riempie la vita di oggetti da buttare quando ancora sono nuovi.

Riusare

La continua tensione al nuovo è un'ossessione recente, una malattia al servizio del consumo. Riparare gli strumenti e i beni d'uso anziché gettarli in una discarica è stata per secoli un'abitudine consolidata. L'economia del consumo trasforma

Tale dimensione si vorrebbe applicare all'edilizia e, partendo dalla necessità di adeguamenti tecnici, distributivi, energetici, da più parti si propone la sostituzione di edifici "vecchi" con nuovi.

In questo agire vi è uno spreco enorme di energia: quella impiegata nella costruzione dell'edificio iniziale, quella del suo abbattimento e smaltimento dei materiali, quello della nuova costruzione.

In realtà ogni edificio è un deposito di energia che può essere adattato alle nuove esigenze. Riutilizzare, adattare l'esistente, applicare la creatività a ridurre gli sprechi, non solo è una pratica ecologica, ma considerando che la sede del Comune di Roma è in un edificio cinquecentesco poggiato su fondazioni antecedenti di 2000 anni, è un incremento del valore culturale dell'edificio.

invece l'abbondanza naturale in scarsità, creando artificialmente mancanza e bisogno che si traducono in appropriazione e mercificazione della natura.

L'energia giornaliera per un tenore di vita decoroso equivale a circa 1 kw. Il Nord America consuma dodici volte tanto, l'Europa occidentale cinque, mentre un terzo dell'umanità resta ben sotto questa soglia.

Il progetto del riuso dei materiali e di tutti gli scarti non decomponibili per reimmetterli nei cicli produttivi deve essere parte organica del progetto di Architettura se si vuole dare continuità ad un accesso equo alle risorse naturali e tornare ad un'impronta ecologica pari alla capacità di assorbimento del pianeta superando così l'ossessione dell'obsolescenza degli oggetti programmata dall'industria.

12

Rinnovabile

Il concetto di rinnovabile è fondamentale in una visione ecologica dell'edificare.

Le modalità e i materiali con cui si edifica inseriscono nell'ambiente sostanze inquinanti. Ad esempio il legno è un materiale rinnovabile (ricresce dopo essere stato tagliato) e quando non è più utile può essere bruciato (rilasciando solo la quantità di CO₂ che aveva assorbito quando era un albero) o rientrare nel ciclo di decomposizione e quindi di arricchimento dei terreni. La plastica (infissi, pavimenti, solai, isolamenti, arredi, etc.), al contrario, non è recuperata dai cicli naturali, è difficilmente riciclabile, nociva non solo per l'uomo ma per l'ecosistema planetario (e ciò è mostrato dalla enorme quantità di plastica presente nei mari).

Le abitazioni sono depositi di materiali (quelli necessari alla costruzione e quelli delle merci che li riempiono) ma sono pochi i progetti che si pongono l'obiettivo di trovare soluzioni che affrontino il tema della rinnovabilità "ecologica" degli edifici.

Circularità

Il modello industriale basato sul consumo e l'Architettura sua figlia pensano e operano in modo lineare. Ogni attività è frutto di un prelievo di materie prime dalla natura, di una trasformazione industriale, di un uso e poi di uno scarto. Il cerchio non si chiude. Durante il prelievo delle materie prime e poi durante la produzione e l'uso, c'è consumo, dopo l'uso, alla fine del percorso c'è sempre rifiuto, discarica. La natura invece opera in modo circolare. Ogni elemento nasce, cresce e muore in tempi molto diversificati senza produrre rifiuti o scorie. Ogni parte del ciclo è integrata alle altre e porta sempre a condizioni di equilibrio.

Progettare in modo circolare è assumere come premessa la conclusione a cui deve giungere l'Architettura che stiamo pensando, è pensare il ciclo di vita di ogni materiale, parte, componente in una visione organica per garantire che l'oggetto pensato si comporti in modo naturale senza consumare né scartare e ritorni alla natura al termine del suo processo vitale.

13

Economico

Nella società dei consumi globale il principale riferimento per esprimere un giudizio è il denaro (quanto se ne investe, quanto rende).

Così quando si costruisce un edificio si pongono in essere tutti i sistemi per ridurre i tempi di costruzione e l'uso di manodopera che sono due dei fattori che maggiormente pesano sui profitti.

Ma vi sono altre forme di economia; ad esempio quelle del risparmio di lavoro che faceva costruire le case con i materiali più prossimi e disponibili (così si faticava di meno per prenderli), che ricercava soluzioni per risparmiare energia

Quasi niente

Nel 1938 Mies Van der Rohe ex direttore del Bauhaus in fuga dal nazismo, appena giunto a Chicago per dirigere l'istituto di design dell'Illinois Institut of Technology, venne incaricato di progettare un nuovo campus. Per questo progetto Mies sposò una filosofia che chiamò "BEINHAE NICHTS" o "quasi nulla". Rinunciò a monumentalismo e autoreferenzialità tipici dei campus anglosassoni per una forma architettonica essenziale che potesse essere adattata ad una varietà di usi mutevoli nel corso degli anni. Un'architettura leggera e flessibile fatta di elementi modulari di

(così non era necessario tagliare il bosco per riscaldarsi), che costruiva nelle dimensioni strettamente necessarie (così non si impegnavano energie umane per ciò che non era direttamente e immediatamente utile).

Anche questa è economia, non di denaro ma di lavoro, di ambiente, di risorse; e con questa economia (e non con quella dello spreco che tanto frequentemente caratterizza gli edifici contemporanei) più utile alla conservazione dell'ambiente e al benessere delle comunità, si possono costruire abitazioni.

acciaio e di molte trasparenze in vetro. Materiali facilmente smontabili e riciclabili.

Oggi si parla di sviluppo e di crescita, mai di progresso. I due primi termini hanno un connotato quantitativo, il secondo un connotato qualitativo. La dismisura e l'eccesso dei supermercati, delle superstrade, dei quartieri suburbani impoveriscono l'ambiente opprimendolo con un'edilizia volgare e straniante che ostenta spreco e produrrà negli anni costi economici e sociali enormi.



14

Autocostruzione

Negli ultimi secoli la capacità di costruire direttamente il proprio riparo è stata combattuta, affibbiandole lo strumentale giudizio di azioni abusive, dequalificanti, inadeguate, per favorire l'esclusività dell'azione dei tecnici.

Ma è difficile immaginare che le comunità non debbano essere attive e che, anche solo come utilizzatori, non possano adattare alle proprie esigenze, ed al loro variare, i propri edifici e insediamenti.

I tecnici dovrebbero, sulla base delle conoscenze e capacità acquisite, rispondere alle esigenze, interloquire e sostenere gli abitanti (quando le loro richieste non danneggino l'ambiente e gli individui).

L'autocostruzione è uno dei sistemi in cui l'azione diretta degli abitanti può essere supportata dai progettisti per il raggiungimento di un benessere diffuso includendo in esso la riduzione degli effetti ambientali negativi, il miglioramento delle relazioni sociali, la ricerca di una forma qualificata.

Senza architetti

Come molta arte moderna anche l'Architettura ha attinto a piene mani dalla capacità spontanea dell'uomo di esprimersi e di soddisfare le proprie necessità. Nel 1964 Bernard Rudofsky organizza al MoMA di New York la mostra "Architecture Without Architects" un incredibile viaggio fotografico che documenta, in giro per il mondo, l'immenso vocabolario della architettura spontanea, della maestria costruttiva dell'uomo, creatore di forme ineguagliabili spiegabili solo con evidenti legami col suolo, col clima, con l'economia, con la tecnica locali per rispondere alle primordiali esigenze di riparo sfruttando le risorse con un impatto lieve sull'ambiente.

Dalle torri del vento iraniane ai borghi delle isole Cicladi, dai sassi di Matera alle case galleggianti di Shangai, questo atlante illustrato documenta la varietà e la bellezza dell'architettura spontanea di ogni paese. Una maestria sostanzialmente estinta che è necessario invece alimentare di nuovo come risposta allo straniante anonimato in cui il potere ci preferisce confinare.

Benessere

L'obiettivo dell'architettura è quello di contribuire al benessere delle persone. Il benessere si può raggiungere rispondendo non solo alle necessità ma anche, quando ciò non danneggia la comunità e l'ambiente, ai desideri degli abitanti. La ricerca è quella di soluzioni che rispondano alle richieste individuali e comuni che le valutino e le indirizzino consapevolmente verso soluzioni a basso impatto, a ridotti consumi energetici e ambientali, senza sprechi di alcun tipo.

Adriano Paolella
www.adrianopaolella.it

Curare le cause

La medicina contemporanea, insieme ai suoi successi, ha determinato perdita di visione olistica della fisiologia umana, patrimonio invece delle medicine tradizionali. Nel rapporto specialistico con la salute, la diagnostica e la cura puntano alla soppressione dei sintomi trascurando le cause dei malesseri. Il problema d'origine rimane irrisolto e rinviato in cambio di un temporaneo apparente benessere. Lo stesso in Architettura.

Le patologie di territorio e città sono frutto di una bulimia edificatoria che produce disagio sociale, inquinamento atmosferico, variazioni climatiche. La risposta è l'architettura sostenibile che, si dice, consuma sempre meno energia. In realtà un edificio "sostenibile" continua a consumare suolo, materie prime, energia. La vera domanda è quindi più radicale: per restituire benessere bisogna costruire edifici sostenibili o bisogna SMETTERE DI COSTRUIRE? Ovvero costruire senza occupare suolo, recuperando il patrimonio edilizio, usando materiali rinnovabili, annullando la produzione di scarti...

Giancarlo Allen
www.allenarchitettura.com

